



ANNA GUERRIERI
REFERENTE SCUOLA
COORDINAMENTO CARE



ADOZIONE E AFFIDO A SCUOLA:

COSA SAPERE E COME FARE

25 FEBBRAIO 2022



FOCUS

Perchè è necessario interrogarsi su Adozione, Affidato e Scuola?

01.

Adozione

- Cosa significa
- Il fenomeno
- Le criticità
- Le risorse

02

Affido

- Cosa significa
- il fenomeno
- Le criticità
- Le risorse

03.

Questione adolescenza

- Cosa serve sapere
- Cosa serve dimenticare
- Intersezionalità, appartenenze, evoluzioni

ADOZIONE

- Cosa significa
- Il fenomeno

Dal 2000 al 2018, i bambini e i ragazzi adottati internazionalmente (AI) sono stati circa 49000 e circa 19000 i bambini e ragazzi adottati nazionalmente (AN) nello stesso periodo.

Nel tempo sono andate aumentando le età dei bambini e delle bambine adottati internazionalmente.

All'ingresso in Italia, l'età media degli adottati è di 6,6 anni nel 2019 e 6,8 anni nel 2020. Nel 2020 aumenta anche l'incidenza dei bambini con oltre i 10 anni (sono il 16% contro i 14,2% del 2019) e il numero dei bambini tra i 5 e i 9 anni (sono il 55,8% mentre erano il 52,5% l'anno precedente).

A questi dati si aggiungono quelli dell'adozione nazionale che parimenti registrano una crescita di collocamenti in famiglia di bambini più grandi, talvolta nati e vissuti per un periodo all'estero e spesso con bisogni speciali.

Nel 2021 su un totale di 680 bambini e ragazzi adottati internazionalmente, 425, pari al 62,5% del totale, hanno manifestato uno o più *special needs*. Nel 2020 è del 59%, nel 2019 è del 64,2%, nel 2018 è 70%. Più in dettaglio, nel 2021, tra gli *special needs* una quota particolarmente alta - in costante aumento rispetto agli anni precedenti - ha riguardato chi viene adottato in età maggiore di sette anni: 48,5% nel 2021; 47,6% nel 2020; 37,2% nel 2019. Inoltre nel 2021, il 33,9 % dei bambini e ragazzi con *special needs* presenta vissuti traumatici, problemi comportamentali, problematiche fisiche e mentali. Questa casistica è aumentata rispetto al 2020 (29,4 %).

Fonte dati: Commissione Adozioni Internazionali (CAI), Min. Giustizia

AFFIDO

- Cosa significa
- Il fenomeno

Secondo l'ultima ricerca, che risale al 2017, erano 14.219 i/le bambini/e e i/le ragazzi/e in affidamento familiare, esclusi i minori stranieri non accompagnati che, per la loro specifica condizione, si trovano nel territorio italiano senza genitori o adulti legalmente responsabili.

Alla stessa data erano 12.892 i minori di età accolti in servizi residenziali.

Il dato comprende gli affidamenti a parenti intra-familiari (48%) e quelli a terzi etero-familiari (52%).

I minorenni con disabilità rappresentano l'8.3% degli affidati.

Su 100 persone di età minore affidate, il 4.2% è tra 0 e 2 anni, il 9.6% fra 3 e 5 anni, il 26.4% tra 6 e 10 anni, il 29.9% tra 11 e 14 anni, il 28.5% tra 15 e 17 anni. Il 18.9% dei minorenni affidati è straniero.

Sulla durata degli affidamenti si segnala che il 18.2% era affidato da meno di un anno, il 20.4% da uno a due anni, il 57.8% oltre due anni e, tra questi, il 20% da due a quattro anni e il 37.8% oltre i quattro anni.

Fonte: Gruppo CRC Rapporto 2020

LE CRITICITA'

La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. È necessario vedere quel che non si è visto, rivedere quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si è visto d'estate, vedere di giorno quel che si è visto di sera, col sole laddove la prima volta scendeva la pioggia, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. È necessario tornare sui passi già fatti, per ripeterli e per tracciarvi accanto nuovi cammini. È necessario ricominciare il viaggio. Sempre.

Saramago, Viaggio in Portogallo



Il passato	Il presente	Fattori sensibili
Una grande varietà di differenti storie di cui, spesso, non sia ha una memoria completa o esplicita	Configurazioni familiari molteplici e non abbastanza riconosciute socialmente	<ul style="list-style-type: none">• Late placement• Molteplicità di collocamenti
Eventi traumatici subiti dall'infanzia ed effetti sugli apprendimenti.	Il pensiero sulle origini. Il contatto con le famiglie di origine. Le nuove forme di adozione e affidamento.	<ul style="list-style-type: none">• Il processo linguistico in adozione internazionale• Gli aspetti multi-etnici
Aspetti sanitari pre-natali, perinatali, post-natali ed effetti sull'apprendimento.	Percezione sociale delle persone che sono state adottate e/o in affidamento: appartenenza.	<ul style="list-style-type: none">• Adolescenza• Crisi familiari

SULLA CARTA

01. Le normative

Le linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
Le linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine

02. I protocolli

Il protocollo MI CAI

03. La documentazione

Il Coordinamento CARE e le sue associazioni hanno messo a disposizione libri, articoli, video.

LA FORMAZIONE

01. Le associazioni: Le associazioni familiari del CARE dal 2014 al 2019 hanno realizzato 205 eventi in 77 città per 1550 ore di formazione rivolte più di 14.200 partecipanti.
Di questi almeno 9.500 erano insegnanti.

02. MI, USR, Regioni

03. AGIA

04. CAI

ATTUAZIONE?

Il CARE ha indagato in merito all'attuazione delle Linee di indirizzo ADOZIONE.

Nel 2019 grazie alle risposte di 1801 insegnanti e 1907 genitori, ha rilevato che 2 su 5 genitori adottivi (del campione) ha figli dichiarati con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Solo il 21% del campione degli insegnanti ha fatto formazione specifica sul tema, solo il 28% di loro dice che è stato nominato un referente adozione nel proprio istituto (come suggerito dalle Linee di indirizzo).

Più della metà degli insegnanti ha segnalato di dover approfondire la formazione su: gestione del primo ingresso in classe, comprensione degli aspetti linguistici, l'adolescenza degli alunni adottati, la gestione delle questioni riguardanti la privacy.



ATTUAZIONE?

In ambito affido le Linee guida sono poco conosciute, poco applicate, la formazione ha avuto meno diffusione e meno attenzione.



Eppure le problematiche degli studenti e delle studentesse in affido sono molteplici. RISORSA: Affrontare le difficoltà di apprendimento dei minori che vivono al di fuori della famiglia di origine: una sfida - <https://www.genitorisidiventa.org/notiziario/affrontare-le-difficoltà-di-apprendimento-dei-minori-che-vivono-al-di-fuori-della>



DUE DOCUMENTI

Le LINEE DI INDIRIZZO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI e le LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DELLE ALUNNE E DEGLI ALUNNI FUORI DELLA FAMIGLIA DI ORIGINE, nascono in momenti diversi e in forme diverse ma la spinta dal basso da cui sono nate è simile e la matrice di costruzione altrettanto. Il Coordinamento CARE ha contribuito ad entrambe ed è stato motore per entrambe.

01. Descrizione dei fenomeni

Entrambi i documenti permettono una prima comprensione dei fenomeni di cui si occupano, ossia adozione, affidamento, ecc.

02. Prassi amministrative

Entrambi i documenti mettono al centro la FLESSIBILITA' per risolvere le questioni di tipo amministrativo, primo ingresso, deroga all'obbligo, gestione dei dati, passaggio di scuole.

03. In classe/Formazione/Rete

Entrambi i documenti offrono prospettive per la vita in classe (storia personale, momenti critici, aspetti linguistici, orientamento, temi di cui essere informati, processi di rete).

ADOLESCENZA

Avevo vent'anni e non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita. Ogni cosa rappresenta una minaccia per il giovane: l'amore, le idee, la perdita della famiglia, l'ingresso tra i grandi.

E' duro imparare la propria parte nel mondo.

Ma a che rassomigliava il nostro mondo? Pareva il caos che i greci collocano all'inizio dell'universo, fra le nebbie della creazione, con la sola differenza che noi credevamo di scorgervi il principio della fine, di una vera fine e non di quella che prelude al principio di un principio.

Paul Nizan

RISORSA: I dialoghi sull'adolescenza <http://associazionegenitoriche.org>

Scorgere alcune specificità che adozione e affido portano nell'adolescenza non significa che esista la CATEGORIA A PARTE degli "adolescenti adottati" e degli "adolescenti in affido".



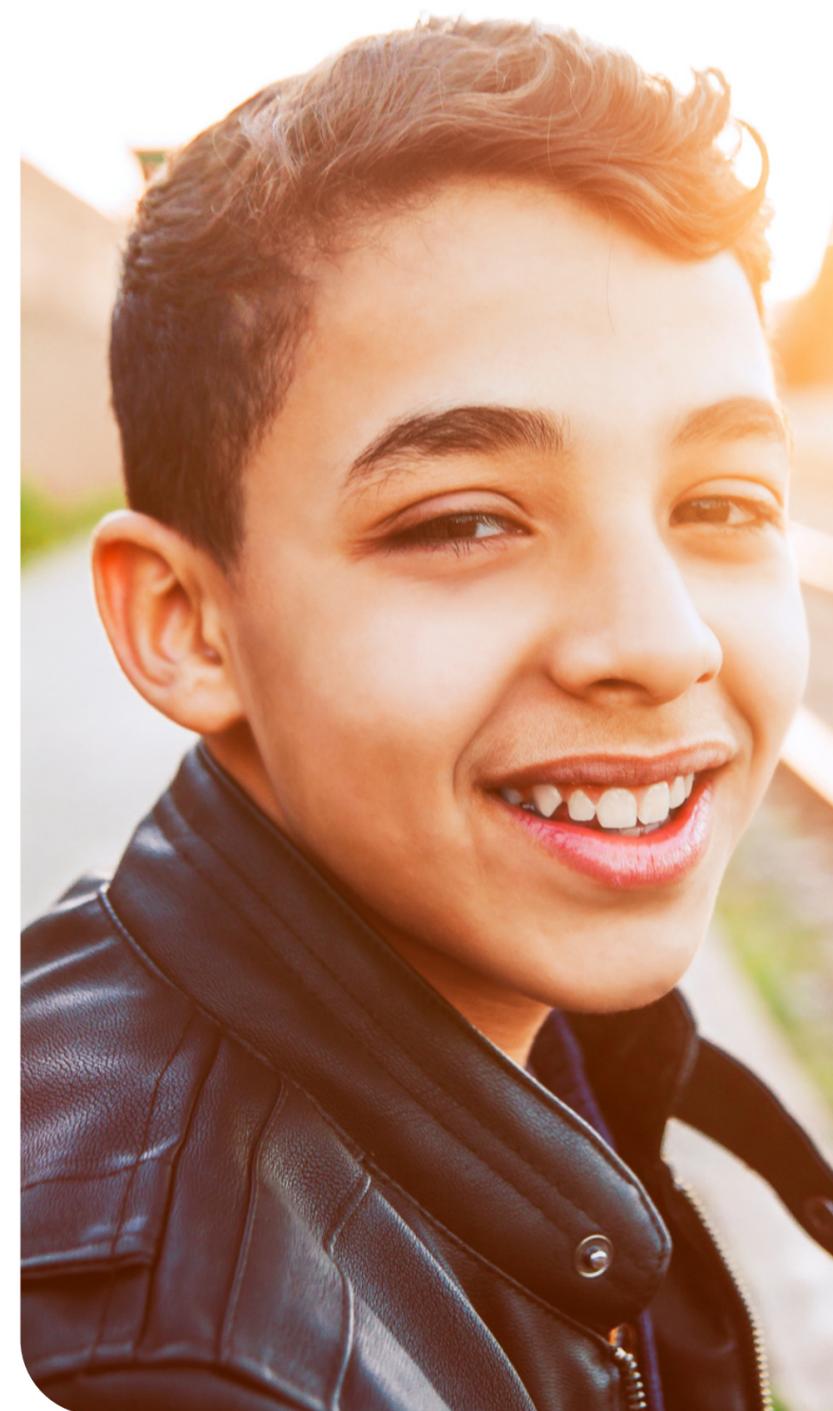
Comprendere i fenomeni

Un'indagine dell'Istituto degli Innocenti (per la CAI) realizzata nel 2013 e pubblicata nel 2016 ha investigato le risposte di genitori di adolescenti adottati internazionalmente fra il 2005 e il 2009 e dei figli stessi. Gli adolescenti che hanno risposto sono stati 701. Dall'indagine risulta:

- Il 15% di ragazzi è stato bocciato almeno una volta (dato in linea con la media nazionale che tuttavia vede 1 studente svantaggiato su 4 bocciato in Italia),
- Il 55,8% dei ragazzi frequenta Istituti tecnici e professionali,
- Il 20,4% dei ragazzi ritiene il proprio rendimento a scuola per niente o poco positivo (contro un 23,7% dei genitori).
- Il 20,9% delle famiglie ha cambiato scuola al figlio. Le insoddisfazioni dei genitori sono sovrarappresentate nelle scuole superiori (30,5%).

Un'indagine di EFA, Francia 2015, osserva difficoltà scolastiche nelle scuole secondarie per il 43% dei ragazzi adottati contro il 20% dei ragazzi non adottati. Rileva anche minore conseguimento della laurea rispetto ai non adottati (90% non adottati laureati contro 53% adottati laureati).

**Non è facile circoscrivere specificità ed eventuali criticità.
L'adozione e l'affido non devono diventare le uniche lenti
attraverso cui guardare.**



Comprendere i fenomeni

Gli alunni adottati presentano una intersezionalità di specificità (possono aver subito esperienze pre-natali, peri-natali e post-natali avverse, possono aver subito abusi e traumi, istituzionalizzazioni, affidi molteplici, hanno una storia di origine differente e separata dalla storia familiare presente, possono essere fenotipicamente differenti dalla propria famiglia adottiva, possono essere di origine straniera e aver sofferto la perdita della cultura e del linguaggio di origine, possono avere disabilità o bisogni educativi speciali, possono attraversare crisi di relazioni con le proprie famiglie adottive, ecc.)

La scuola tende ad affrontare le complessità degli alunni (e in particolare luogo delle minoranze) con schemi ricorrenti quali la richiesta di certificazione (L. 104 e L. 170), la definizione di BES e il ricorso a PDP pensati esclusivamente per alunni con disturbi specifici di apprendimento. Mancano spazi di confronto fra colleghi, occasioni di supervisione, formazioni su temi quali le difficoltà di attaccamento e gli eventi traumatici.

2020, Ferritti, M., Guerrieri, A. . Adopted students and intersectionality, starting points for a first analysis. *Educazione Interculturale*, 18(2), 59-69.

Intersezionalità



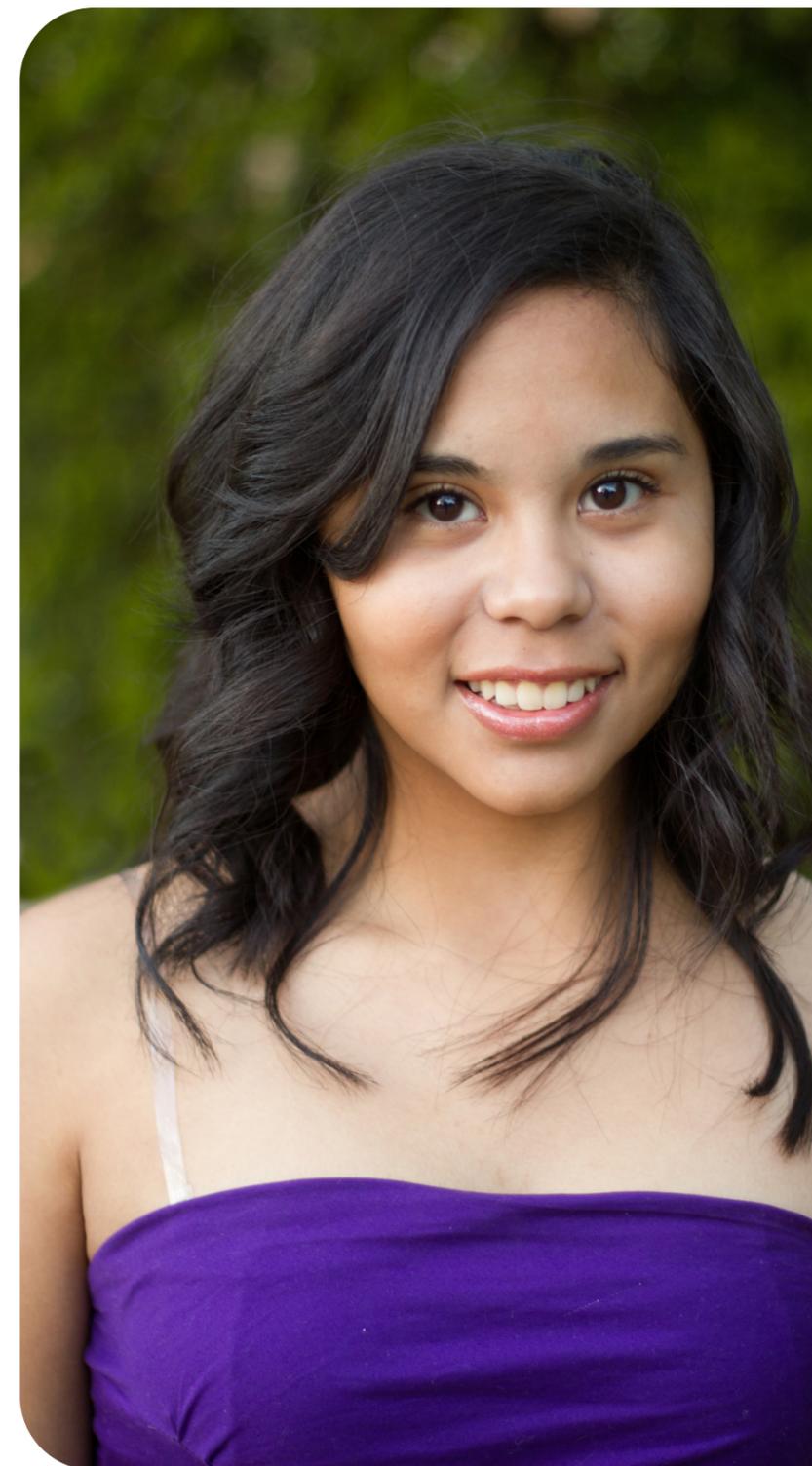
Comprendere i fenomeni

Nonostante il quadro teorico e normativo della scuola italiana sia orientato all'inclusione, gli studenti con molteplici intersezionalità critiche sono a rischio di micro-esclusioni che possono causare emarginazione e dispersione. Serve una vasta strategia di formazione degli insegnanti (soprattutto in ingresso) facendo in modo che l'inclusione diventi parte del bagaglio di ogni insegnante (non solo gli insegnanti di sostegno in caso di disabilità) e in particolare per gli insegnanti delle scuole secondarie.

È necessario un approccio multidisciplinare e l'adozione deve apparire esplicitamente come un'area importante da conoscere.

E' esperienza del lavoro di questi anni quanto sia utile rafforzare i processi di rete che permettono l'attivarsi di una comunità educante vasta e capace di ideare metodologie utili. I nodi della rete, nel caso in esame, comprendono: l'associazionismo, i servizi territoriali preposti all'adozione alla tutela dell'infanzia, gli enti autorizzati (AI), i Tribunali per i minorenni, le istituzioni municipali, regionali e nazionali (MIUR, CAI).

Includere significa avere a che fare con un fenomeno complesso



Parliamo di micro e macro discriminazioni

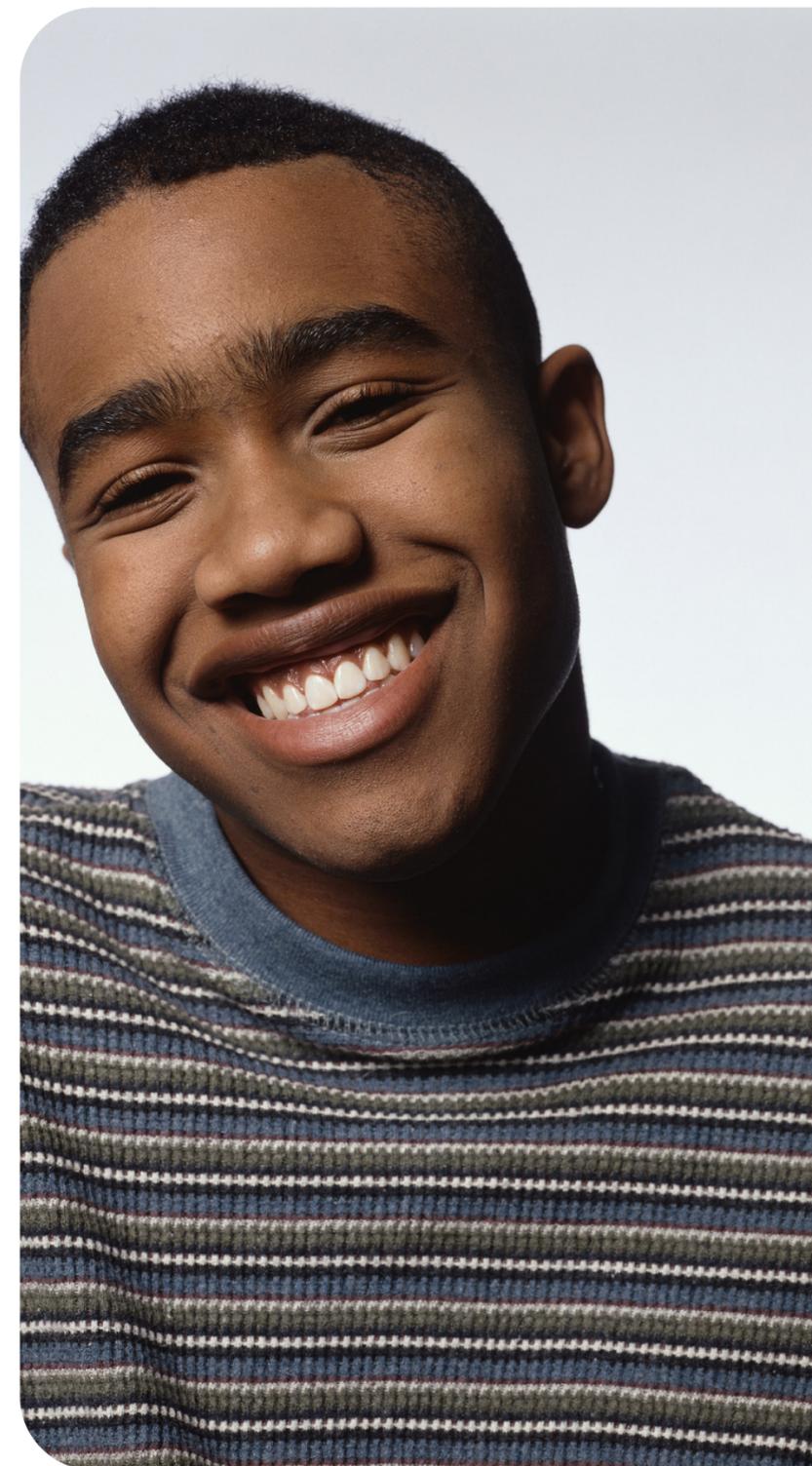
Nel 2019 il Coordinamento CARE ha riconosciuto la necessità di indagare l'effetto delle micro e macro discriminazioni subite dagli adottati e dalle loro famiglie; un campo ancora poco studiato in Italia.

L'indagine (quantitativa e qualitativa, rivolta ai genitori adottivi e un focus group di ragazzi e ragazze che sono stati adottati) è stata centrata su 3 domande:

1. Qual è la percezione delle famiglie adottive e l'esperienza dei giovani adottati riguardo alla discriminazione e al razzismo?
2. Il razzismo in Italia è contro gli adottati?
3. Le famiglie adottive sono preparate ad affrontare la discriminazione e il razzismo contro i propri figli?

Ferritti M., Guerrieri A. (2019), When Adoption Becomes a Complication: First Evidence Regarding the Discrimination Suffered by Young Adoptees in Italy Due to Phenotypic Differences and/or because of their Adoptive Identity, in Proceedings of the 1st International Conference of the Journal Scuola Democratica "Education and postdemocracy", VOL. 1, Politics, Citizenship, Diversity and Inclusion, pp 208-214

**RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione
nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>**



Parliamo di micro e macro discriminazioni

I genitori adottivi con figli e figlie adottati tra il 2001 e il 2019 in AN o AI, sono stati coinvolti tramite un campionamento a valanga, distribuito casualmente, senza significatività statistica.

Sono stati distribuiti questionari con domande chiuse e aperte. Le domande esplicative hanno riguardato: descrizione del carattere e della personalità dei genitori e del bambino, rilevazione di episodi di discriminazione e razzismo nei confronti dei propri figli (descrizione degli episodi), gestione di tali episodi, percezione del clima sociale relativo al razzismo.

La ricerca ha coinvolto gli adottati tramite interviste. I questionari erano a domande chiuse e aperte. Le domande esplicative hanno riguardato: discriminazione e/o razzismo subito (descrizione degli episodi), percezione del clima sociale legato al razzismo.

il 70% dei genitori intervistati (circa 2500) con figli somaticamente differenti indica come questi abbiano subito, nel tempo, aggressioni o micro- aggressioni razziste. Il 40% di queste aggressioni è avvenuto a scuola.

RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>



Parliamo di micro e macro discriminazioni

Gli adottati intervistati hanno confermato la frequenza degli episodi razzisti e la percezione della loro tempistica (14 su 20 hanno subito episodi razzisti per lo più in passato e spesso a scuola).

Le interviste rivelano insulti razzisti, alcuni molto importanti.

"Eravamo in spiaggia e c'era un uomo che lodava a gran voce Mussolini e poi ha iniziato a gridare che non avevamo posto in Italia".

"Il primo giorno al liceo ero seduto vicino a uno studente nero. Un altro ragazzo è arrivato e ha lanciato un pezzo di carta per terra dicendomi di raccogliarlo dato che ero nero come lui".

La maggior parte degli intervistati ha anche riferito di essere stata spesso interrogata sulle proprie origini. "Di dove sei?" è una costante, ma sono frequenti anche le domande sulla lingua che parlano (essendo chiaramente italofoni).



RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>

Parliamo di micro e macro discriminazioni

La maggior parte degli intervistati ha raccontato a genitori, parenti e amici cosa è successo trovando aiuto e talvolta (ma non sempre) una soluzione.

Quasi tutti hanno detto che i genitori non avevano mai parlato loro della possibilità di un incidente razzista prima che accadesse.

Agli intervistati è stato chiesto cosa suggerissero per affrontare la questione e tutti hanno risposto che era necessario costruire una cultura corretta dando più voce ai protagonisti, sottolineando che la società italiana sa ancora poco di adozione e hanno sottolineato il ruolo centrale della scuola.

**RISORSA: L'importanza di ogni parola: razzismo e discriminazione
nel sistema adozione <https://youtu.be/8JaurQNIWL4>**



La voce dei protagonisti

"Si certo la mia differenza me l'han fatta notare, nei primi anni, proprio a scuola dell'infanzia ... "

"Quando ci si prendeva per mano in fila per andare a mangiare, la compagna di turno non mi voleva dare la mano perchè diceva che la mia era sudata"

"Sicuramente ero guardata in un modo diverso ..."

"C'era un periodo che tornavo a casa tutti i giorni con delle banconote da mille lire, i miei genitori non capivano come mai. Quando hanno approfondito hanno scoperto che i miei compagni di classe, tramite i genitori, mi davano dei soldi perchè pensavano che essendo nera, piccolina, gracilina, non avessi nessuno che badasse a me"

"Eravamo in gruppo e si stava parlando di Charlie Hebdo, e un ragazzo più grande di me, tre anni in più, ha detto "Brucerei tutti quelli colorati in faccia" davanti a tutto il gruppo scout. I capi in quel caso non hanno detto assolutamente niente e a me hanno detto che io ero più sensibile su questa cosa e dovevo capire questo ragazzo. Sul piano emotivo io mi sono sentita umiliata perchè quando il ragazzo ha detto questa frase tutto il gruppo ha riso. Hanno rafforzato il suo pensiero. E anche il fatto che nessuno sia intervenuto ..."

RISORSA: Diversi da ... https://youtu.be/I2iUdKY_kdU



RISORSE

COLOR CARNE <https://colorcarne.it>

HUMANAE

<https://angelicadass.com/photography/humanae/>

IGIABA SCEGO, FIGLI DELLO STESSO CIELO

NGOZI ADICHIE, IL PERICOLO DI UN'UNICA
STORIA

FILOMENO LOPES, NON AMO I RAZZISTI
DILETTANTI

ESPERANCE HAKUZWIMANA RIPANTI, E POI
BASTA

Anna Guerrieri

25 febbraio 2022

01. VIDEO ASSOCIAZIONISMO

L'IMPORTANZA DI OGNI PAROLA Razzismo e discriminazione nel
sistema dell'adozione - COORDINAMENTO CARE

"Diversi da..." - Razzismo e pregiudizio: narrazioni di figli adottivi -
Versione completa - GENITORI SI DIVENTA

02. SERIE

THIS IS US

03. IL CORPO ESTRANEO

Il corpo è estraneo è un libro di Monya Ferritti ma ora anche una Pagina
FB dedicata (curata dall'autrice).

<https://www.genitorisidiventa.org/content/il-corpo-estraneo-dentro-le-ideologie-e-i-pregiudizi-sull'adozione>

La percezione degli insegnanti: appartenenze

Hanno partecipato 40 insegnanti afferenti a scuole di diverso ordine e grado, suddivisi in due gruppi: la fascia dell'infanzia, che comprende 20 insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria, e la fascia dell'adolescenza, che comprende 20 insegnanti di scuola secondaria di primo e di secondo grado. Hanno ricevuto un'intervista semi-strutturata, costituita da 11 domande, e creata per indagare la percezione degli insegnanti rispetto all'appartenenza socioculturale degli alunni adottati internazionalmente.

In merito all'argomento centrale dell'intervista ovvero la percezione dei docenti sull'appartenenza socioculturale degli alunni adottati, sono state poste due domande differenti: nella prima è stato chiesto se considerassero l'alunno appartenente alla cultura di origine, a quella italiana, o ad entrambe; nel secondo quesito di indicare quale appartenenza ritenessero più vantaggiosa per l'alunno.

Teachers' Perception of Socio-Cultural Belonging in Adopted Pupils
Eleonora Scalzo, Concetta Panarello and Leonardo Luzzatto,
Proceedings SCUOLA DEMOCRATICA, vol. 2



La percezione degli insegnanti: appartenenze

Dalle interviste è emerso che la maggior parte (24) dei docenti attribuisce all'alunno un'appartenenza socioculturale italiana, una parte (14) gli attribuisce una doppia appartenenza, solo 2 lo considerano appartenente alla cultura del Paese d'origine.

Non emergono particolari differenze tra la percezione degli insegnanti della fascia dell'infanzia rispetto a quelli della fascia dell'adolescenza. I primi hanno attribuito con maggiore frequenza un'appartenenza culturale italiana, rispetto ai colleghi della fascia dell'adolescenza, tuttavia la differenza è lieve. Gli elementi che più frequentemente hanno influito sulla percezione sono stati l'età del minore al momento dell'adozione e la posizione del minore all'interno del percorso di integrazione. Gli insegnanti di entrambe le fasce tendono a considerare il minore appartenente alla sola cultura italiana se adottato da neonato o nella prima infanzia. Se il bambino è stato adottato in età prescolare o scolare allora i docenti più frequentemente hanno attribuito una doppia appartenenza. Il periodo precedente l'adozione viene considerato a priori traumatico e privo di qualsiasi elemento positivo per il minore.

Teachers' Perception of Socio-Cultural Belonging in Adopted Pupils
Eleonora Scalzo, Concetta Panarello and Leonardo Luzzatto, Proceedings
SCUOLA DEMOCRATICA, vol. 2



Studenti e studentesse: la formazione

Nel 2021 è stata promossa da Coordinamento CARE una ricerca sul successo formativo dei ragazzi e delle ragazze che sono stati adottati. Ecco alcuni risultati (parziali ma significativi) riguardanti 261 genitori che parlano di 333 adulti adottati, presentati al Convegno di Scuola Democratica, 2021.

TARGET: Genitori Adottivi e Adulti adottati < 2002

La ricerca completa contiene invece risposte complete da parte di:

111 adulti adottati

519 genitori

Monya Ferritti, Anna Guerrieri, Luca Mattei (2021). The Educational Choices of Adopted Students. SCUOLA DEMOCRATICA, vol. 2, p. 501-509



Studenti e studentesse: la formazione



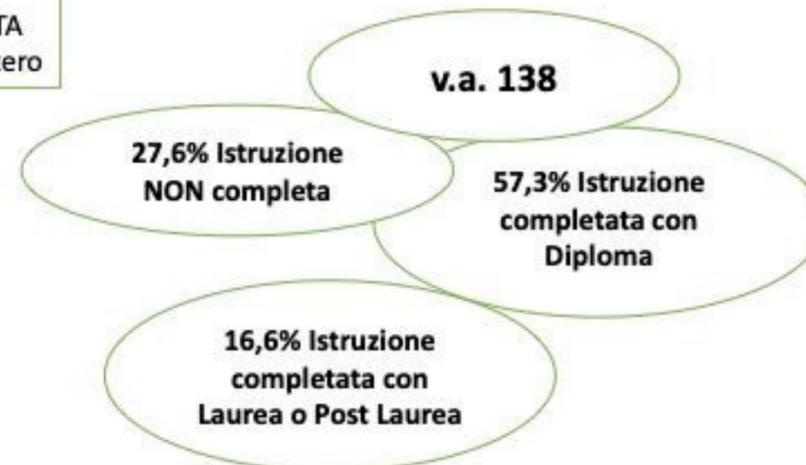
	Scuola frequentata
1. Liceo	48,5
2. Istituto tecnico	26,5
3. Istituto professionale	25,0
Totale	100

Elaborazione autori su dati Coordinamento CARE 2021

AS 2017/2018
30,8% nativi
37,6% stranieri nati ITA
37,0% stranieri nati estero

AS 2017/2018
50,9% nativi
28,9% stranieri nati ITA
26,2% stranieri nati estero

AS 2017/2018
18,3% nativi
33,5% stranieri nati ITA
36,8% stranieri nati estero



Studenti e studentesse: la formazione



	votazioni						
	N.d.	60	61-70	71-80	81-90	91-99	100
1. Liceo	4,5	15,2	40,9	18,2	7,6	7,6	6,1
2. Istituto tecnico	8,3	22,2	36,1	27,8	2,8	0,0	2,8
3. Istituto professionale	2,9	14,7	47,1	29,4	2,9	0,0	2,9
Totale	5,1	16,9	41,2	23,5	5,1	3,7	4,4

Elaborazione autori su dati Coordinamento CARE 2021



Studenti e studentesse: la formazione



Confronto % titolo genitori e titolo figli (per i soli figli che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione)

titolo figlio > titolo max genitori	9,1
titolo figlio = titolo max genitori	26,6
titolo figlio < titolo max genitori	64,3
titolo figlio > titolo min genitori	26,1
titolo figlio = titolo min genitori	32,0
titolo figlio < titolo min genitori	41,9



IN CONCRETO

RISORSE:

Vi racconto la mia esperienza come referente adozione nella scuola superiore -

<https://www.genitorisidiventa.org/notiziario/vi-racconto-la-mia-esperienza-come-referente-adozione-nella-scuola-superiore>

a cura di Leonardo Luzzatto, Anna Guerrieri, Emanuela Cedroni, Le crisi adottive: una opportunità? FrancoAngeli - in uscita MARZO

Per una scuola aperta all'adozione, Anna Guerrieri e Monica Nobile (2015), con approfondimenti sui PDP di di Roberta Lombardi.

Anna Guerrieri

25 febbraio 2021

01. MONITORARE

E' bene che la scuola tenga traccia delle proprie informazioni. Senza questionari che possono ledere la privacy è bene avere un quadro delle caratteristiche delle proprie studentesse e studenti.

02. NOMINARE REFERENTE e FARE RETE

Nomina e formazione di un insegnante referente. Rete con il territorio (ASSOCIAZIONISMO). Rete con altri referenti. Produzione documenti/protocolli di accoglienza. Orientamento in entrata. Supporto nei Consigli di Classe. Supporto ai genitori e ai ragazzi.

03. PUNTO DI VISTA INTERNO ED ESTERNO

Dialogo con le famiglie. Condivisione nel gruppo dei colleghi. Spazi di supervisione/inter-visione/con-visione.

CONTATTI

Grazie per l'attenzione. Spero che da questi incontri nascano nuove reti di insegnanti (e di insegnanti referenti) in contatto tra di loro.

Anna Guerrieri

esperya63@gmail.com

Referente scuola Coordinamento CARE

www.coordinamentocare.org

www.annaguerrieri.it

A PRESTO
